

INCHIESTA
Il corpo delle donne

Presentato a Trento il video che denuncia quanto sia volgare la tivù italiana d'intrattenimento

Ecco a voi le schiave in carne e ossa

ASTRID MAZZOLA

Il corpo parla: soddisfazioni e tristezze di tutta una vita vi hanno impresso i segni. È il nostro primo e più raffinato strumento espressivo. Del corpo femminile rappresentato in televisione si occupa il documentario «**Il corpo delle donne**», presentato nei giorni scorsi nella Sala degli Affreschi della Biblioteca Comunale di Trento. Uscito nella primavera del 2009, il documentario è nato dalla volontà di una donna e due uomini - **Lorella Zanardo, Marco Chindemi e Cesare Cantù** - e da quattrocento ore di osservazione di programmi d'intrattenimento trasmessi da reti televisive pubbliche e private. «Per questo progetto», ha precisato Zanardo introducendolo, «sono bastati tre registratori e un computer. Abbiamo deciso di pubblicarlo in internet: in questo modo fino ad ora è stato visto già da 1.200.000 persone e abbiamo raccolto ampio sostegno all'estero. È un messaggio che lanciamo ai ragazzi negli incontri organizzati per presentare il nostro lavoro: se si pensa di avere qualcosa di importante da dire, grazie ad internet è possibile farlo senza bisogno di soldi». Assieme a Zanardo a presentare il documentario c'erano **Paolo Ghezzi**, giornalista del quotidiano l'Adige e direttore editoriale della casa editrice Il Margine, e **Dalia Valenti**, presidentessa del Coordinamento Donne di Trento, di fronte ad una Sala degli Affreschi gremita di gente: numerose le donne, tante le giovani, così come vasto è l'interesse che il progetto sta calamitando. Forse a testimonianza della percezione diffusa che in Italia in tv (e non solo in tv) «qualcosa non va».

Se è vero che in generale la televisione italiana contemporanea (con rare eccezioni) è fondata sull'apparenza più che sull'immagine e sul perturbante della volgarità esibita e recitata, il femminile sembra essere quello tra i due generi che fa maggiormente le spese di tale situazione. In venticinque intensi minuti di viaggio attraverso il peggio che può offrire la tv d'intrattenimento, il documentario svela un corpo femminile appiattito su un'unica immagine ripetuta ossessivamente in innumerevoli inquadrature e contesti: quella di una donna il cui unico attributo certo è la sensualità. Labbra e seni si gonfiano, in gara per raggiungere l'ideale del fisico perfetto; i vestiti si accorciano fin quasi a scomparire; atteggiamenti e movimenti ripetono

IL MESSAGGIO

Il documentario porta la firma di Lorella Zanardo Marco Chindemi e Cesare Cantù: «Sono bastati tre registratori e un computer. Il messaggio che lanciamo ai ragazzi è che se si pensa di avere qualcosa di importante da dire, grazie ad internet è possibile farlo senza bisogno di soldi» (Fotomontaggio Giorgio Gelmini)

all'infinito il cliché della donna disinibita, audace e provocante. Si tratti di giovani donne-oggetto o di «grechine» (le graziose ragazze-cornicetta poste a scopo decorativo a margine trasmissione), si tratti delle donne over 40 dal corpo forzatamente ringiovanito o delle donne umiliate dai conduttori televisivi («immagini che neppure noi ci aspettavamo di scorgere e che ci hanno sconvolti», ha affermato Zanardo), il confronto tra le tante immagini del femminile che si susseguono tra i giorni e le ore riassunti nel filmato sconvolge. La donna del teleschermo sembra una sola: la replica, in bella o brutta copia, di una maschera vuota di personalità e priva di rughe d'espressione, i cui occhi velati nascondono in profondità la ricchezza di un'altra vita al di là dello schermo. Il viaggio tra i corpi e le rispettive

donne, immolate ad un mondo dello spettacolo fine a se stesso, schiave spesso consenzienti (per fame di potere o per l'impossibilità di sovvertire le regole) di un sistema in cui si deve essere disposti a fare qualsiasi cosa in nome di un unico principio ineffabile (forse il divertimento, forse l'emancipazione), si trasforma quindi in urlo di sdegno, in pressante interrogativo sociale che va oltre lo schermo, specchio nello specchio della realtà. In molti, all'estero, hanno chiesto stupiti ai registi per quale motivo in Italia non vi sia opposizione ad una tv che mortifica in tal modo il femminile, giungendo a lederne la dignità. Il problema, ha spiegato Valenti, è culturale, legato ad un femminismo che non ha avuto gli spazi per iniziare un dibattito costruttivo e una sana opposizione a modelli femminili tutt'ora



“ Il documentario è nato da quattrocento ore di osservazione dei programmi trasmessi dalle reti pubbliche e private
Abbiamo deciso di metterlo in internet e in questo modo è già stato visto da più di un milione di persone ”

oppimenti. Inoltre, come Ghezzi ha ricordato, «vent'anni e forse più di questo genere di televisione ci hanno intossicati lentamente della sua tele-visione, ovvero una visione della realtà filtrata attraverso i mezzi di comunicazione. Ci siamo assuefatti agli orrori serviti sul piccolo schermo».

Zanardo, che racconta di non aver guardato la tv per diversi anni, commenta: «Ora invece credo sia necessario guardarla, mantenendo il giusto distacco da essa, per prestare il nostro sguardo "esterno" a coloro che la guardano molto e indurre così dei cambiamenti». Dall'esperienza del documentario è nato infatti un più ampio progetto di monitoraggio televisivo. La speranza è quella di gettare le basi per una maggiore consapevolezza degli stereotipi diffusi nella società anche mediante il potere dei media televisivi. Con le parole di Zanardo: «Viviamo in una società ipocrita, che si stupisce quando delle ragazze, intervistate, affermano che il loro sogno è di diventare delle veline; eppure non presenta loro delle alternative. Siamo tutti responsabili di questa situazione». Nel frattempo, mentre il documentario viene proiettato in tutta Italia, sul piccolo schermo si continua ad aggirare la donna oggetto, non solo oggetto di piacere, ma anche e soprattutto arredamento d'ambiente. Di lei, così come di una pianta plastica, forse nessuno si chiede cosa provi mentre, trasformata in sostegno per un tavolo e rinchiusa in un tunnel di plexiglas, oppure appesa per la vita a far la parte del prosciuttone, gioca il suo ruolo tristemente leggero pur di conquistare preziosi, irraggiungibili minuti di visibilità. Ma cosa penserà, in quei minuti, sospesa nell'aria?

Per informazioni e per vedere il filmato: www.ilcorpodelledonne.net.

IL LIBRO | È l'era dell'immagine ma Nancy Amanda Redd («Body Drama») è ottimista: «Le donne stanno cambiando»

La bellezza di una linea imperfetta

Una galleria fotografica di corpi veri con i loro difetti e pregi, mostrati senza tabù, e tanti consigli su metodi di depilazione, tatuaggi sicuri, tipi di brufoli, alimentazione, ginnastica. **Nancy Amanda Redd**, 29 anni, Miss America in Bikini a 22 anni, è l'autrice di un libro - «**Il mio corpo - Body Drama**» (Giunti, 288 pagine, 16.50 euro) - scritto con la consulenza scientifica della dottoressa **Angela Diaz**, direttrice del Mount Sinai Adolescent Health Center, che per la prima volta parla alle ragazze e a tutte le donne mettendole di fronte alla normalità dei corpi imperfetti. «Viviamo in un mondo fatto di im-

magini ed è importante vedere quelle di donne normali», spiega Nancy Amanda Redd. «Ho voluto mostrare la più ampia gamma possibile di corpi con le loro imperfezioni, così è possibile trovarne qualcuno che un po' ci assomiglia e vedersi rappresentate in un libro». «La donna media - continua l'ex Miss Bikini - non ha nessuna rappresentazione nei mezzi di informazione e quindi spesso si sente inadeguata rispetto a un modello dominante. In tv vediamo corpi perfetti che non corrispondono alla realtà della maggior parte delle donne, mentre io mostro una gamma di diversi corpi femminili normali e tutti sono belli con la loro

specificità». Sorridente e in armonia con il suo corpo, la Redd racconta: «L'idea di questo libro credo mi sia venuta quando ho partecipato a Miss America in Bikini. Pur avendo vinto il premio e anche se ero magra, in forma, mi sentivo brutta e più insicura di adesso. Mi vergognavo del mio corpo, come accade spesso alle ragazze, mentre voglio dire a loro che lo devono apprezzare per come è, e per fare questo bisogno acquisire consapevolezza. La mia esperienza è la prova lampante del fatto che l'autostima è una cosa che puoi trovare dentro di te, non fuori di te». Perfetto incontro fra un teen ma-

gazine e un manuale di medicina, ma con un linguaggio accessibile a tutti, «**Il mio corpo - Body Drama**» nasce come libro per teenagers «ma quando l'ho pubblicato in America (dove ha avuto un grande successo, ndr) ho capito che era pieno di informazioni di cui tutte le donne hanno bisogno ed è la dimostrazione che c'è tanta disinformazione e ignoranza sulle cose che ci riguardano». In un mondo dominato dall'immagine, dove si fa sempre più ricorso alla chirurgia plastica, la Redd è però ottimista sul futuro: «Le donne stanno cambiando e anche in modo positivo. Gli stessi genitori si rendono conto che chiedere al-



Nancy Amanda Redd ha 29 anni

le figlie di essere perfette è un problema. Le modelle sono meno magre di un tempo, i politici introducono leggi che vietano la chirurgia plastica alle minorenni». Insomma, si può sperare.